

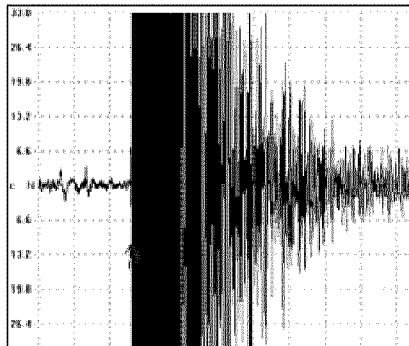
Il docente di Geomorfologia interviene sullo sciame nel Pollino

Sisma, colpa della politica

Dramis mette sotto accusa lo scollamento con il mondo scientifico

di MASSIMILIANO PALUMBO

COSENZA - «C'è uno scollamento tra il mondo scientifico e quello politico». Secondo Francesco Dramis, professore di Geomorfologia all'università Roma3, il rischio legato all'attività sismica italiana, dipende molto più da questo distacco che dalla magnitudo di un terremoto. Il professore, che insieme a molti suoi colleghi è a Cosenza per l'86° Congresso nazionale dei **geologi** italiani, fa un esempio: «Tempo fa andai in Giappone per partecipare ad un forum sui disastri. In quell'occasione, insieme ai **geologi** di tutto il mondo, c'erano anche gli amministratori nipponici. Partecipavano ai lavori in modo attivo, prendevano appunti e chiedevano consigli su come gestire al meglio il territorio. Qualche anno fa, in Italia, ci fu un convegno internazionale di Geologia. A Firenze si ritrovarono i maggiori esperti del settore, ma il mondo politico era assente». Eppure gli effetti provocati da un sisma o da una frana hanno impatti pesanti sulla società, basti pensare «alle perdite economiche e, soprattutto, alla perdita di vite umane». Nonostante questo la politica latita. E così succede che nel



Un sismografo

2007, a Cetraro, una collina frana distruggendo delle abitazioni. Quel movimento di terra, spiega il professore Venanzio Greco che ha condotto lo studio insieme a Carlo Tansi e a Giulia Martini, «fu provocato dal taglio del piede della pendice. Quel taglio fu realizzato per costruire un supermercato. I relativi muri di sostegno che poi furono realizzati non riuscirono a contenere il movimento del terreno semplicemente perché furono progettati senza un adeguato studio geologico». «E' colpa della legge sismica regionale

- spiega il geologo del Cnr Carlo Tansi -. Solo una minima parte dei progetti viene controllata e così accade che si possa costruire nonostante un progetto sbagliato». E la politica c'entra anche con lo sciame sismico che da più di un anno sta interessando l'area del Pollino. «Perché serve prevenzione - spiega Carmelo Monaco, ordinario di Geologia strutturale all'Università di Catania -. In questo momento l'unica cosa che si deve fare è mettere in sicurezza gli edifici ed elaborare adeguati piani d'evacuazione». Sull'aumento della sismicità nel nostro Paese, Mimmo Palano geofisico dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, getta acqua sul fuoco: «Fino a poco tempo fa non tutti i terremoti erano registrati dai sismografi. Ora la rete è migliorata, è più capillare e quindi è possibile registrare più scosse. Ma i terremoti, in se, non sono aumentati». Tutti gli esperti sono d'accordo su una cosa: «E' impossibile prevedere con precisione quando ci sarà un terremoto. Gli americani, in tale senso, hanno condotto studi rigorosi e speso molti soldi per finanziare la ricerca, ma a conti fatti non hanno raggiunto risultati apprezzabili».

